

Droga, 41 arresti tra Sicilia e Germania

CALTANISSETTA. Quindici persone sono state arrestate nell'ambito di un'operazione antidroga denominata Albana eseguita da Carabinieri del Ros coadiuvati, nella fase operativa, da personale dei comandi provinciali dell'Arma di Enna, Caltanissetta, Catania e Brescia. Secondo la ricostruzione dell'accusa, la sostanza stupefacente arrivava dalla Germania a Barrafranca, tramite emigranti ennesi che vivono in quel Paese. Nei confronti degli indagati il gip di Caltanissetta, su richiesta della locale Dda, ipotizza a vario titolo i reati di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish aggravata dalla disponibilità di armi. Nell'ambito della stessa inchiesta la Dda di Caltanissetta ha emesso decreti di perquisizione in Germania, tramite un ordine di indagine europeo, nei confronti due indagati residenti a Colonia che sono stati eseguiti dalla locale Polizia criminale e Bka con la presenza anche di personale del Ros nell'ambito di un'avviata cooperazione internazionale sotto egida Europol. Il 4 dicembre 2021 il figlio di uno degli indagati in custodia cautelare veniva arrestato in Baviera proveniente da Colonia e diretto in Sicilia, poiché trovato in possesso di 300 grammi di cocaina. Gli approfondimenti investigativi avrebbero fatto emergere una perdurante stabilità di rapporti tra la comunità di Barrafranca di Colonia. In questo quadro si innesterebbe anche la collaborazione di due degli indagati con elementi legati alla criminalità organizzata di Catania "Ognina-Picanello". A Palermo, invece, gli agenti della squadra mobile e dello Sco hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare del gip di Palermo nei confronti di 26 indagati- 21 in carcere e 5 ai domiciliari - accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso e spaccio di droga. L'indagine ha permesso di assestare un colpo allo smercio di droga nei quartieri Sperone e Brancaccio. Per entrare nei «fortini» della droga sono stati impegnati agenti infiltrati che sono riusciti ad avere contatti con i vertici del gruppo criminale che gestiva lo spaccio. Sarebbero stati accertati anche gli interessi di Cosa nostra sulla distribuzione dei guadagni provenienti dall'attività illecita.